

Acqui, asserendo che aveva rivelazioni da fare. Interrogato, dopo aver per tanti anni taciuto, dichiarò che egli, stando dietro un albero del folto bosco ove fu trovato morto il Caratti, aveva visto il Rapetti colpire alla gola con un rasoio.

Rapetti fu arrestato, si riaprì l'istruttoria, chiusa prima come fu detto con dichiarazione che trattavasi di suicidio, e ritenendo l'omicidio del Caratti, intimamente connesso con quello della vecchia Rivera, e come una conseguenza di questo, per entrambi i fatti, fu rinviato pel giudizio innanzi la Corte di Assise.

Il processo è tutto indiziario.

Presiede le Assise l'avv. Capriolo, Presidente del Tribunale.

Sostiene l'accusa il cav. Merelli.

Al banco della difesa siedono gli avvocati Braggio di Acqui e Sardi di Alessandria.

Venerdì a tarda ora venne pronunciata la sentenza che condanna il Rapetti a 16 anni ed 8 mesi di reclusione.

R. CAMERA DI COMMERCIO E D'ARTI DELLA PROVINCIA DI ALESSANDRIA

Esposizione Universale di Parigi nel 1900

LA CAMERA:

Notifica:

Che il termine utile per l'invio delle domande di ammissione al Ministero, venne prorogato di alcuni giorni e scade col 15 Dicembre prossimo.

Tanto si pubblica per quegli industriali che, per ristrettezza di tempo, non avessero provveduto prima d'ora.

Alessandria, 25 Novembre 1898.

Il Presidente

C. MICHEL

Il Segretario-Capo
Avv. EUGENIO PERSI.

Associazione della Stampa Periodica Italiana

Riceviamo:

Roma 19 novembre '98

« Ieri sera, convocati dal Consiglio direttivo si adunarono in assemblea i soci professionisti di questa Associazione per discutere intorno all'azione da seguire in favore dei colleghi condannati dai Tribunali militari.

« Il presidente, dopo aver ricordato come nella assemblea dei professionisti tenutasi il 23 maggio scorso, durante la soppressione di vari giornali, questa Associazione avesse subito levata la voce in difesa della libertà di stampa col seguente ordine del giorno proposto dal socio Cirmeni:

« L'assemblea deplorando che, in aperta violazione delle disposizioni statutarie e delle leggi vigenti, la libertà di stampa sia stata soppressa in Italia, passa all'ordine del giorno;

e dopo aver comunicato all'Assemblea gli atti coi quali, in seguito il Consiglio direttivo erasi unito all'Associazione lombarda dei giornalisti per ottenere intanto un miglior trattamento verso i colleghi colpiti dai tribunali militari, indirizzando a S. E. il Presidente del Consiglio una lettera per chiedere in loro favore quelle concessioni che sotto ogni governo in Italia furono accordate ai detenuti per reato politico di stampa, separandoli moralmente e materialmente dai detenuti per reati comuni;

data lettura dell'ordine del giorno votato dalla Associazione lombarda dei giornalisti nella sua assemblea generale straordinaria del 7 novembre;

invitava l'Assemblea dei soci professionisti dell'Associazione della Stampa

periodica italiana a discutere e deliberare intorno all'ordine del giorno per il quale era stata convocata.

« L'Assemblea, riconoscendo per dichiarazione unanime che i voti emessi dalla Associazione lombarda dei giornalisti con l'ordine del giorno dell'avv. Gianderini corrispondevano perfettamente ai propri voti, approvava il seguente ordine del giorno formulato dal socio Baffico:

« L'Assemblea dei professionisti della Associazione della stampa italiana, facendo proprio l'ordine del giorno votato dall'Assemblea dei giornalisti lombardi il 7 corr., passa all'ordine del giorno.

« Ed ecco la forma nella quale l'ordine del giorno già votato unanimemente dall'Associazione lombarda dei giornalisti fu unanimemente votato da quella della Stampa italiana:

« L'Associazione della Stampa periodica italiana convocata in adunanza straordinaria di soci professionisti, invoca intanto, in nome della civiltà e sull'esempio di quanto si pratica negli altri Stati, un trattamento che distingua dai delinquenti comuni i condannati per reato politico di stampa;

e fa voti che un'amnistia ponga fine a crudeli, immeritate sofferenze e cancelli il ricordo di procedimenti giudiziari che lo Statuto del regno non acconsente;

protesta contro la soppressione dei giornali decretata dal regio commissario straordinario nella circoscrizione sottoposta allo stato d'assedio; soppressione tanto più ingiustificata, inquantochè se tale misura fosse stata veramente consigliata da supreme ragioni di ordine pubblico, non si sarebbe prolungata oltre la completa cessazione dei disordini, mentre essa durò infatti, malgrado ripetute domande degli interessati, dal 7 maggio al 19 agosto, anche quando le condizioni dell'ordine pubblico non lo richiedevano;

richiama l'attenzione del Parlamento sulla assurda quanto arbitraria interpretazione data dai prefetti di alcune provincie, che non erano sottoposte a stato d'assedio, all'art. 3 della legge comunale e provinciale, interpretazione che lascierebbe costantemente in arbitrio dei prefetti stessi di permettere o meno la pubblicazione dei giornali;

rileva i pericoli di gravissime violazioni testè compiute sotto l'impero della legge comune: l'arresto del gerente per reato di stampa contemporaneo al sequestro del giornale; la responsabilità penale estesa al direttore, ai redattori e al tipografo;

di fronte a simili fatti l'Associazione della Stampa periodica italiana chiede ai pubblici poteri che sia rispettato nello spirito e nella legge l'editto albertino del marzo 1848, consacrate le più elementari garantigie della libertà di stampa e che fu preludio al risorgimento civile della patria.

Il Presidente

R. BONFADINI.

Il Consigliere Segr.
L. BERTELLI.

Corrispondenze

PREG. SIG. DIRETTORE
della Gazzetta d'Acqui,

Le sarò grato se vorrà accogliere queste poche righe tra le colonne del suo pregiato giornale. Sicuro del favore le rendo grazie infinite.

ILL.MO SIG. PRESIDENTE
della Società Agricola,

All'egregio Consiglio di questo spettabile sodalizio che si compiace eleggermi a suo medico sociale, ai soci tutti che in assemblea generale, vollero con

voto unanime approvarne l'operato, sento il dovere di esternare i miei più vivi e sentiti ringraziamenti.

Non è però senza una certa trepidazione che ho intrapreso tale servizio dovendo succedere ad un egregio mio collega che, con tanta e meritata fama, lo disimpegnò per molti anni.

Ma mi sarà di non lieve incoraggiamento la fiducia che voi avete riposto in me e che così chiaramente mi avete manifestato.

Da questa trarrò l'energia per compiere scrupolosamente il dover mio nell'interesse della salute d'ogni singolo socio, non mai disgiunto dal benessere morale e materiale dell'intero sodalizio.

Dott. PAOLO RAMORINO.

Ci scrivono da Ponzzone: — Grave disgrazia — Ieri sera 25 corr. alla Borgata Collafée in causa delle piogge torrenziali rovinava una casa di certo Giuliano Giuseppe. Disgraziatamente, stante l'ora notturna, erano in casa una vecchia donna e sua nipote le quali rimasero ambedue sepolte nelle macerie; la nipote giovane venne estratta viva e se la cavò con una contusione di primo grado alla faccia, la vecchia novantenne era cadavere.

P. C.

Ci scrivono da Mombaruzzo: Ingiurie e ferimento — Muratore Rosa e la figlia Antonia di Castelletto Molina si presentarono Martedì 29 scorso novembre davanti all'egregio nostro Pretore Avv. Eula per rispondere dei reati di ferimento e di ingiurie a danno di certa Scaglione Giacinta. Il processo rinviato alla Pretura dal Tribunale aveva origine da fatti di indole delicata ed intima.

All'udienza la difesa fece istanza per il rinvio della causa affinché la medesima potesse discutersi unitamente ad altra iniziata su querela sporta dalle imputate contro la stessa Scaglione pure per ferimento ed ingiurie.

Ed il sig. Pretore, accogliendo l'istanza della difesa, rinviava la causa all'udienza di sabato 3 corr. dicembre. A questa udienza, in esito al pubblico dibattimento, il sig. Pretore accogliendo pienamente le conclusioni della difesa di Muratore Rosa ed Antonia le mandava assolte e condannava invece la Scaglione per ferimento ed ingiurie alla reclusione per giorni cinque, alla multa di lire 60, danni a favore delle Muratore e nelle spese.

La Muratore Rosa ed Antonia erano difese dall'Avv. Traversa.

IN TRIBUNALE

Udienza del 2 Dicembre '98.

Presidente Valdemarca; P. M. Casanova.

Oltraggio al Conciliatore — Assolutoria — Alla suddetta udienza venne discusso il processo a carico del signor Benevolo Biagio Consigliere Comunale di Alice Belcolle imputato di oltraggio per avere offeso l'onore ed il decoro del sig. geom. Monticelli conciliatore di Alice Belcolle dicendo, fra altro, che la sentenza da lui proferta in una causa tra esso Benevolo e i fratelli Giribaldi era ingiusta e dettata da spirito di partito.

Il P. M. sostenendo l'accusa, chiese la condanna del Benevolo.

Ma il Tribunale, accogliendo la tesi della difesa, emanava sentenza con cui mandava assolto il sig. Benevolo.

Difensori avv. Traversa e Scuti.

Numeri del Lotto

Estr. di Torino del 3 Dicembre

(Nostro Telegramma Particolare).

18 - 38 - 64 - 24 - 13

SOTTOSCRIZIONE PER LE ONORANZE al Senatore Giuseppe Saracco

(Terza Lista).

Pavia Bona ved. Ottolenghi	L. 1,50
Levi Elia	1,50
Levi Alda	0,50
Levi Cesira	0,50
Ancona Adolfo	0,50
Pelizzari Gio.	0,50
Pelizzari Gio. Batta	0,25
Pelizzari Mario	0,25
Garbarino Giuseppe	0,25
Fogliano Gio.	0,25
Pero Gio.	0,25
Finzi Israel	0,25
Finzi Sara Chiarina	0,25
Debenedetti Ernesta	0,50
Emma Dina-Reinach	0,50
Dina Salvador	0,50
G. Sacerdote	2,00
Debenedetti Enrico	0,50
Ottolenghi Maurizio	0,50
Ottolenghi Davide	0,50
Sutto Emilio	0,50
Ratto Angelo	0,25
Gallo e Benzi	1,—
Not. Depetris Luigi	2,—
Vitta Zelman Enrico	1,—
Scovazzi Bartolomeo	1,—
Dina David	0,50
Dina Brunetta Vitale	0,50
Segre Leone	1,—
Debenedetti Graziadio	5,—
Famiglia Ivaldi Tomaso - Bagni	100,—
Sion Ottolenghi	1,—
Grenna Pietro	1,—
Bobbio Luigi	1,—
Bobbio Gio.	1,—
Ivaldi Francesco	1,—
Chiarlo Giovanni	1,—
Mariscotti Tomaso	0,50
N. N.	0,40
Servetti Giuseppina	0,50
Ghiglia Gio.	0,50
Cresta Filippo	0,50
Banfi Giuseppe	2,—
Gilardi Francesco	0,50
Raimondi Gio.	1,50
Lodi Giuseppe Rettore	2,—
Servetti Pietro	0,50
Pesce Giuseppe	1,—
Ara Gio.	0,50
Servetti Angelo	0,50
Raimondi Angelo	1,—
Porta Maggiorino	0,50
Bistolfi Costantino	0,50
Ravera Carlo	0,50
Pastorino Bernardo	2,—
Grattarola Gio. Batta	2,—
Carozzi Guido	0,50
Leoncini Domenico	1,—
Pistarino Andrea	1,—
Balbi Luigi	1,—
Penna Pietro	1,—
Martini Giuseppe	1,—
Comitato Diocesano	10,—
Avv. Peverati	10,—
Miroglio Giuseppe	1,—
Cuminati Gio.	1,—
Monaco Guido	1,—
C. E.	1,—
Ferraris Pierino	0,20
N. N.	0,10
Imoda Giuseppe	1,—
Badarello Francesco	2,—
Cavanna Pietro	1,—
Robiglio Egidio	0,50
Redendo Epifania	0,40
Grenna Guido	0,30
Mignone Domenico	0,30
Prato Giuseppe	0,30
Bigogna Giuseppe	0,30
Poggia Guido	0,30
Barisone Giuseppe	0,30
Vogliano Giuseppe	0,30
Cassini Giacomo	0,30
Moggio Gio.	0,30
Vassallo Bartolomeo	0,30
Sciutto Guido	0,30
Somaglia Pietro	0,30
Torrielli Domenico	0,30
Sciutto Giovanni	0,30
Pistone Stefano	0,30
Pistone Pietro	0,30
Servetti Delfina	0,30
Garbarino Caterina	0,30
Barisone Angela	0,30
Broda Lucio	0,30
Rizzolo Teresa	0,30
Rapetti Caterina	0,30
Ivaldi Giuso Angela	0,50

(Continua).